

Per il primo venerdì di novembre

“ *MA LIBERACI DAL MALE* „

Il testo preciso dell'ultima invocazione del *Pater* dice: «Ma liberaci dal maligno», cioè dal diavolo e da tutte le sue seduzioni dirette ed indirette. Tale petizione deve esser rivolta a Dio con profonda fede ed ottiene sempre di venir esaudita per un motivo fondamentale: il Sacro Cuore di Gesù con la sua Redenzione ha vinto il demonio e gli ha strappato il dominio sulle creature per sempre; ci rivolgiamo a Lui, quindi, sapendo bene che non soltanto ha il potere di liberarci da Satana, ma si è impegnato ad intervenire, appena l'invochiamo contro questo terribile ed implacabile avversario del bene.

Sta a noi tuttavia il riconoscere la presenza e l'azione di Lucifero nella vita attuale sotto diverse maschere e travestimenti. Soprattutto dobbiamo temere che la nostra presunzione non ci giochi lo scherzo di farci credere che sia possibile sconfiggerlo da soli, sottraendoci alla protezione, all'aiuto e all'unione con il Signore.

E' un po' il difetto di quel giovane raccomandato dalla madre a San Antonino: ella lo pregava: — Tenetegli la vostra mano sul capo.

— Volentieri — rispose il santo Arcivescovo — ma ad un patto: che egli tenga davvero la testa sotto la mia mano.

IL CANE E LA CATENA

Scrivava Baudelaire: «E' più difficile agli uomini di questo secolo credere al diavolo che amarlo. Tutti lo sentono e nessuno vi crede. Sublime sottigliezza del diavolo!».

A volte noi incappiamo nel diavolo proprio perchè sfuggiamo a Dio, non vogliamo impegnarci con Lui, nè temiamo le infuocate leggi di amore totalitario. Non è Satana che ci segue: siamo noi che inseguiamo Satana, ben consci del fatto che preferiamo troppo spesso l'egoismo alla dedizione.

Allora, in ogni nostra scelta tra vizio e virtù, tra male e bene, peccato e santità, in ultima analisi, v'è l'elezione di una guida maligna che giustifichi l'amore per noi stessi portato fino alle ultime conseguenze, oppure la fuga verso un benigno Salvatore che ci richiede però la negazione del nostro io per un olocausto di carità completa in ogni pensiero, in ogni atto, in tutte le fibre del nostro essere. E il Sacro Cuore è sempre pronto a sostenerci, se cerchiamo scampo in Lui: permetterà che soffriamo, ma ci eleva; lascerà che lottiamo, ma ci aiuta a combattere bene; ci castigherà se tentenniamo, ma assicura il premio di un valore infinito.

«Una madre vera — osserva Langbehen — prima batte, poi accarezza, mentre una matrigna prima accarezza e poi batte: quello è il procedimento di Dio, questo il procedimento del diavolo: chi bacia il diavolo, si porta il diavolo» (*Lo Spirito del Tutto*, Brescia, 1934, p. 220).

«Il demonio è come un cane legato alla catena — lasciò scritto S. Agostino —: potrà sì sollecitare, abbaiare, incutere paura; ma non mordere se non colui che proprio vuol essere morsicato. Il demonio può indurre l'uomo a precipitarsi nell'abisso, ma non ve lo può precipitare» (*De civitate Dei*, II, 8).

UTILITA' DELLA VERGA

Non va dimenticato poi che Dio si serve del diavolo come di una verga. E di che cosa abbiamo bisogno noi uomini più della verga disciplinare? In tal senso possiamo affermare che Satana, pur contro il suo volere,

può essere utile al mondo, un buon ausilio in quanto tormenta e con ciò purifica i santi del Signore.

L'uomo deve saper trarre vantaggio da questa situazione; spesso può giungere a far servire il diavolo ai fini della propria santificazione, dell'apostolato e per il bene della società stessa. Il che vale anche per tutte le migliaia di istituzioni, sostenute e dirette dall'invisibile mano di questo superbissimo nemico dell'umanità.

Si pensi al bel quadretto di Schwind, ora custodito nella Schachschen Galerie, nel quale il diavolo è presentato mentre porta delle pietre al Beato Wolfango per la costruzione di una chiesa...

Il problema più imbarazzante per ogni cristiano è di riuscire a vivere in un mondo pagano senza risentirne le cattive influenze: deve infatti saper trarre tutto il bene possibile anche dalle situazioni più assurdamente anticristiane, come quella in cui ci troviamo, della stampa blasfema, per esempio, della letteratura straripante di sensualità, del cinema che orienta al piacere soltanto, o alla crudeltà in nome dell'arte, della visione materialista della vita familiare e sociale, dello stesso sport esagerato, dell'indirizzo laicista della scuola, della politica egoista nella guerra fredda o calda, della moda licenziosa, dell'insensibilità morale, di ogni corruzione e di ogni ingiustizia.

Liberarci dal male significa, dunque, avere il coraggio di respingere tutto ciò che non è conforme al Vangelo e raddrizzare ogni stortura per la santificazione degli uomini, utilizzando quanto vi è di positivo e quanto ha la possibilità d'esser rinnovato, trasformato, bonificato nel nome di Dio.

PROMESSA DI VITTORIA

Se nella stessa muraglia del carcere più scuro una lama di luce filtra per una feritoia, essa basta a dimostrare che c'è il sole: bisogna che in questo mondo diventato così opaco e pesante noi non perdiamo la fiducia in quel sole. Tutto è questione di fiducia. Allora le stesse mura della prigione possono illuminarsi di nuova speranza, e nel cuore dell'uomo corrotto un angolino di terra fertile germoglierà il fiore di un anelito confidente nel Creatore, il pentimento, la decisione di un ritorno.

La « grande promessa » del Sacro Cuore si riferisce proprio a tale rinnovamento di confidenza, al rimorso di tante ingratitudini, alla liberazione decisiva da Satana: coloro che hanno riscaldato il loro cuore alla fiamma dell'amore di Gesù Cristo non possono lasciarsi agghiacciare dall'indifferenza o peggio dalla colpa mortale, come vorrebbe il Principe delle tenebre. « La grande forza proviene da Dio, la piccola forza dal diavolo », scrive Hebbel: ora nell'ultimo combattimento per la decisione del nostro destino eterno è indubitabile che la vittoria sarà di chi si attacca alla misericordia del più forte, cioè al potere di chi non esitò a fuggire il male a prezzo del suo sangue.

Invochiamolo ancora con la stessa angoscia del Piccolo Principe di cui parla Saint-Exupéry, il quale, avendo compiuto l'ascensione di un'alta montagna, grida a tutti gli esseri la sua solitudine:

« Siatemi amici! Io sono solo... »

— Io sono solo... io sono solo... io sono solo — risponde l'eco.

A noi invece il Sacro Cuore di Gesù risponderà prontamente che non ci lascia mai, che ci è amico e che ci vuol vedere vincitori. E saremo liberati dal Maligno, dalle tentazioni, da tutti i mali, sempre.

P. REGINALDO FRANCISCO, O. P.